

Le tensioni internazionali mettono ad alto rischio gli operatori  
«Impossibile programmare a lungo termine, il settore è sul filo»

# Autotrasporto in bilico «Servono garanzie Siamo l'anello debole»



Tir in attesa al varco doganale della Spezia, il settore sta affrontando una fase di criticità

## IL CASO

Laura Ivani / LA SPEZIA

Dall'inizio dell'anno il settore dell'autotrasporto alla Spezia ha visto dimezzati i volumi. I camion restano fermi nei parcheggi delle aziende. E in prospettiva c'è il rischio che i giorni di lavoro, nei prossimi mesi, siano sempre meno. È l'effetto crisi di Suez, che inizia a impattare sull'economia locale. Arrivano meno navi nel Mediterraneo, a causa della situazione di insicurezza che permane nel Mar Rosso: i cargo che partono dall'Estremo Oriente, il principale mercato di interesse per il porto spezzino, devono circumnavigare l'Africa per arrivare in Europa. Il viaggio si allunga di quasi due settimane, con un aumento dei costi. Ma non è l'unico problema. E il rischio è che le navi cariche di container con le merci per il Vecchio Continente scelgano, a quel punto, i grandi porti atlantici del

nord Europa, a discapito degli scali programmati negli scali del Mediterraneo. Compreso quello della Spezia.

È una situazione che è già palpabile nel settore dell'autotrasporto locale, denuncia la Confartigianato della Spezia. «Vi è una forte preoccupazione, l'autotrasporto spezzino e ligure del settore container è totalmente fermo - lancia l'allarme Stefano Ciliento, presidente Confartigianato Trasporti La Spezia -. Nella prima quindicina dei giorni di gennaio le aziende segnalano un calo rispetto all'anno scorso del 50-60%, in porto il lavoro camionistico è praticamente nullo, con accessi limitatissimi. E l'andamento per il 2024 preoccupa molto la categoria: non si riescono a fare previsioni e programmazioni a lungo termine, sia a causa della situazione geopolitica globale del mercato, sia per alcune condizioni locali emerse anche sulla stampa».

In particolare gli aspetti legati alla vicenda del consorzio Asterix con il terminal

Lsc. La crisi del canale di Suez si concretizza economicamente per le aziende nei giorni di lavoro che vanno perduti, ma «non sappiamo ad oggi quanto la crisi possa ancora durare, le perdite potrebbero essere davvero ingenti sia per tutta la categoria sia per il sistema della logistica. Se l'instabilità del canale di Suez dovesse perdurare - risponde il presidente Ciliento -, il grande rischio è il cambio di itinerari delle compagnie di navigazione, con solo rari passaggi nei nostri porti». Con un effetto a cascata preoccupante non solo sul settore dell'autotrasporto ma anche sull'economia in senso generale, a livello locale e nazionale. L'autotrasporto inoltre vive un periodo di profonda difficoltà, di lungo periodo. Che ha dunque anche altre ragioni. E si manifesta con i numeri delle aziende iscritte all'albo, sempre meno anno dopo anno. Alla Spezia, fa notare la Confartigianato, le imprese si sono dimezzate. Una perdita di possibilità e



di posti di lavoro. Serve una regia a livello nazionale che tuteli il settore.

«Stiamo attraversando una fase di transizione profonda - osserva Nicola Carozza, responsabile **Confartigianato** Trasporti La Spezia - anche dal punto di vista delle aperture di nuove aziende e iscrizioni all'Albo nazionale autotrasporto. Basti pensare che gli iscritti all'Albo in provincia della Spezia sono da anni in forte calo. Siamo passati da 500 imprese a 250 circa, nonostante il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con il decreto dirigenziale 145 del 2022 per l'accesso al mercato abbia liberalizzato il settore, facendo diventare molto più facile aprire una ditta. A livello nazionale manca una cabina di regia che segua davvero la filiera della logistica e dei trasporti - conclude Carozza - facendo una programmazione strategica a lungo termine, che dia garanzie partendo proprio dall'autotrasporto, l'anello più debole della filiera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA